

# GIUMEGLIO, PITEGLIO, (PISTOIA, TOSCANA) La miniera di piombo della Val di Lima

**Cristian Biagioni, Marco Pasero,  
Massimo D'Orazio, Manuel Bernardini, Marco Barsanti**

La miniera di Monte Giumeglio coltivava una piccola mineralizzazione a Pb-Zn incassata nella formazione della Maiolica (Cretaceo inferiore) appartenente alla successione toscana non metamorfica (Falda Toscana). La sua mineralogia è molto semplice: i minerali primari, galena e sfalerite, sono solitamente fortemente alterati, originando cerussite, emimorfite, idrozincite e smithsonite. Particolarmente interessante è la presenza del solfuro di cadmio (greenockite/hawleyite) in patine di color giallo-limone.

**PAROLE CHIAVE:** galena, sfalerite, solfuro di cadmio, minerali di alterazione, Falda Toscana, Giumeglio, Piteglio, Toscana.

## INTRODUZIONE

La valle del torrente Lima si sviluppa nella Toscana settentrionale e attraversa i territori delle province di Pistoia e Lucca, immettendosi nella valle del fiume Serchio poco a monte del paese di Borgo a Mozzano.

La mineralogia di quest'area è poco nota benché non manchino segnalazioni di sporadiche mineralizzazioni piombo-zincifere, talvolta oggetto di effimere coltivazioni (D'Achiardi, 1873; Jervis, 1874).

Le maggiori informazioni storiche riguardano la miniera di Monte Giumeglio (44° 3' 27.08" N; 10° 43' 26.74" E), situata sul versante orografico destro della valle del torrente Lima, a una quota compresa fra 680 e 710 metri

s.l.m. A causa dell'assenza di dati geologici e mineralogici su questa località nella letteratura scientifica, si è tentato di colmare questa lacuna nell'ambito di una tesi di laurea triennale in Scienze Geologiche svolta presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa da uno degli autori (MBe). Lo studio ha consentito di identificare dieci specie mineralogiche differenti, arricchendo così le conoscenze sulla mineralogia di quest'area, in cui fino a oggi l'unico minerale segnalato era la galena. In questa breve nota viene quindi fornita una descrizione dei lavori minerari di Monte Giumeglio e delle specie mineralogiche identificate nei campioni studiati.

## AUTORI

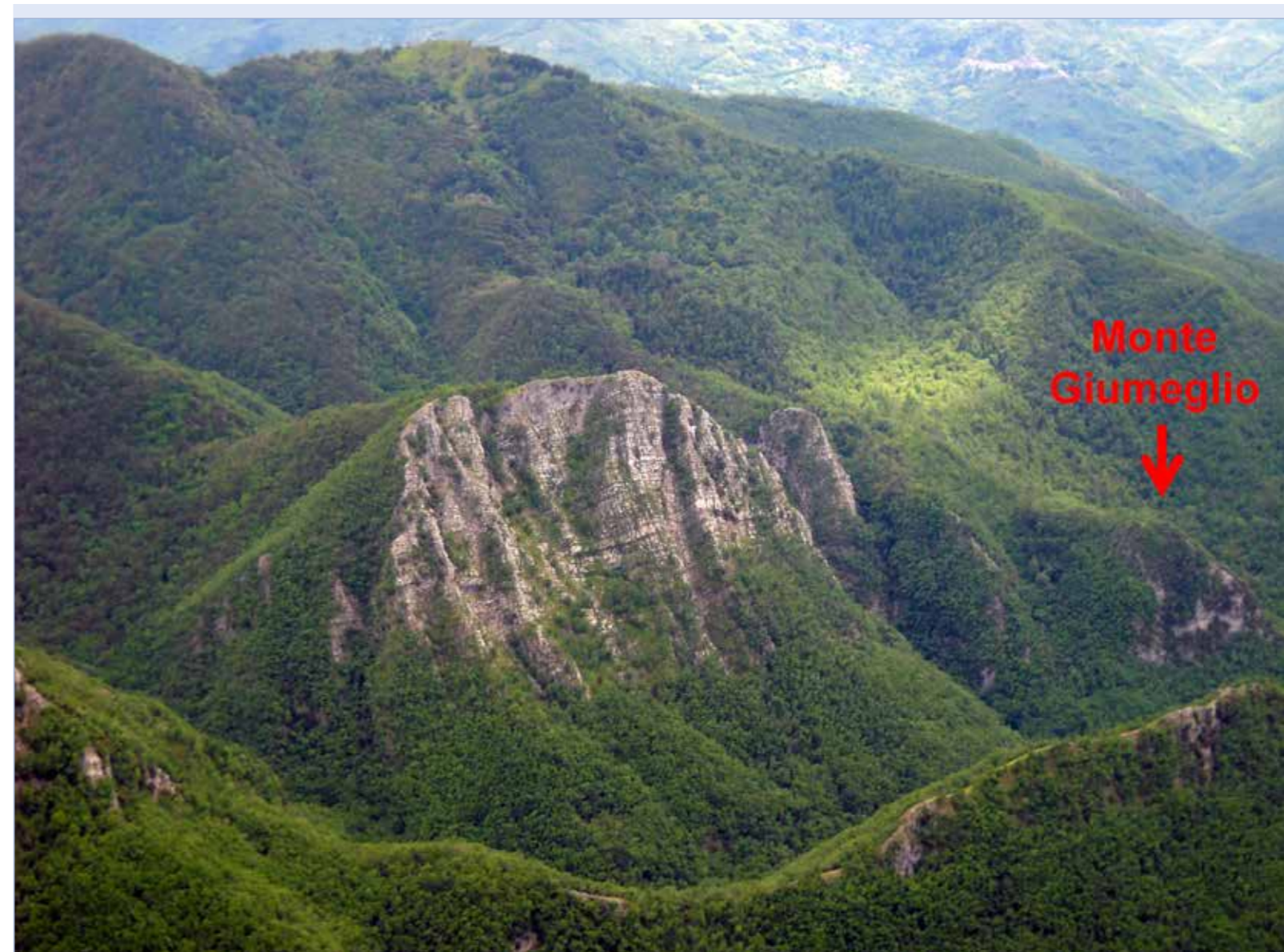
**Cristian Biagioni**, Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Pisa, Via Santa Maria 53 - 56126 Pisa ; e-mail: [biagioni@dst.unipi.it](mailto:biagioni@dst.unipi.it)

**Marco Pasero**, Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Pisa, Via Santa Maria 53 - 56126 Pisa; e-mail: [marco.pasero@unipi.it](mailto:marco.pasero@unipi.it)

**Massimo D'Orazio**, Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Pisa, Via Santa Maria 53 - 56126 Pisa; e-mail: [massimo.dorazio@unipi.it](mailto:massimo.dorazio@unipi.it)

**Manuel Bernardini**, Ruga Alfio Maggiani 128Ter, 54033 Marina di Carrara (MS); e-mail: [ultimates3@hotmail.it](mailto:ultimates3@hotmail.it)

**Marco Barsanti**, Via Castelletto 1, 55023 Borgo a Mozzano, Lucca; e-mail: [m.barsanti@teletu.it](mailto:m.barsanti@teletu.it)



L'area di Monte Giumeglio. Il Monte Giumeglio (741 m s.l.m.) è il rilievo più basso posto alla estrema destra dell'immagine (indicatedo con la freccia rossa). Il rilievo calcareo al centro dell'immagine è il Balzo della Colonneta (939 m s.l.m.).  
Foto M. D'Orazio.

## LA MINIERA DI GIUMEGLIO

«La miniera di Giumeglio posta sotto la Grotta delle Fate ha meritato le osservazioni di alcuni Armeni della famiglia Bartam molto abili nella docimastica, i quali nell'anno 1731 lavorarono in essa, e sebbene ricavassero qualche porzione di piombo, che fu bastevole a compensare le spese, e le fatiche impiegate per un tale lavoro. [...] oltre ai mentovati Armeni hanno lavorato nella stessa miniera alcuni Ebrei, e dopo di essi due Lorenesi, cioè M. Morell, e Boulanger l'anno 1757. I quali abbandonarono immantinente l'impresa» (Matani, 1762). Con queste parole, il naturalista e medico pistoiese Antonio Matani descriveva la miniera di Monte Giumeglio nei primi anni Sessanta del XVIII secolo. Questa è in sostanza l'unica descrizione originale degli scavi, in quanto i successivi autori (Giu-

li, 1843; Tigri, 1868) si limitano a riportare quanto scritto da Matani. D'Achiardi (1873) e Jervis (1874) si limitano a citare la presenza di galena nella località Giumeglio. Recentemente, l'area di Monte Giumeglio è infine citata nel censimento del patrimonio minerario e mineralogico toscano commissionato dal Dipartimento Ambiente della Regione Toscana (Benvenuti et al., 1991).

La miniera si può raggiungere in circa 40 minuti di cammino seguendo una strada sterrata che dalla SS12 dell'Abetone e del Brennero sale in direzione Nord, un centinaio di metri dopo la deviazione per il paese di Lucchio, in direzione di Popiglio. La miniera è posta sui versanti del Monte Giumeglio e consta di tre scavi, due ubicati sul versante meridionale a circa 710 m s.l.m. e uno sul versante settentrionale, a una quota leggermente inferiore (680 m s.l.m.).